

**Gianni Siviero**

# **Vita a sei zampe**

Tonino .....	3
Carlo e Asso.....	4
Giola e Spark .....	5
Luisa e Tito.....	6
Peter, Mau, Rosanna.....	7
Rosina e Snoopy .....	8
Ghibli e Romano.....	9
Lady.....	11
Milly e Daniel.....	12
La macchina.....	13
Baruck e Norma.....	14
Sergio e Il Pilota .....	15
Enrichetta e La Volpina .....	16
Rocky e Marisa .....	17
Il cane dell'agenzia.....	18
Lily e Vincenzo.....	19
Assia e l'uomo.....	20
Rolf e Guido .....	21
Milù e Amilcare .....	22

## Tonino

Il cane di Tonino,  
mezzo lupo scuro di pelo,  
denti da abbaglio  
senza paura e catena,  
azzannava le pecore  
ai vicini di terra.

Tonino cristando  
ci provò col bastone,  
continuò col veleno,  
lo finì col martello  
poiché soffriva e non si decideva.  
Soffriva, lo finì col martello.

La moglie, incazzata,  
lo guardò storto un mese.  
La figlia lo racconta a Milano,  
la trovano spiritosa  
invece è solo la figlia, vera,  
come Tonino, il cane, la moglie.

Tonino si aggira per l'aia scura,  
maremmana e avara:  
cerca il cane e il perché.  
Perché il mondo, la vita,  
da sempre e da sempre  
siano fatti così, se non usa più.

31 gennaio 2001

(per Tonino Ricci e il suo cane)

## Carlo e Asso

Sotto il portico,  
fresco  
un filo d'aria fruga tra il pelo  
bianco e nero,  
incrostato di terra,  
zecche,  
foglie.  
Lampi di lepri e fagiani,  
cinghiali,  
danno brividi irregolari  
di sogno  
alla lunga schiena adagiata.

Le gambe  
allungate sopra il muso di Asso,  
proteso,  
Carlo dorme,  
affossato sulla sdraio  
sdrucita,  
le dita  
intrecciate sul ventre,  
il profilo di vecchio rapace  
disteso  
in mezzo sorriso  
d'intesa.

31 gennaio 2001

(per Carlo Mugnaioli e Asso)

## **Giola e Spark**

Giola,  
i gomiti appoggiati ai braccioli,  
ascolta  
il fischio dei suoi polmoni  
raccontare  
l'ultima estate.

Spark,  
vecchio quanto il padrone,  
buca  
la pelle lisa dei fianchi  
con costole  
di legno.

Si accuccia  
al limite dell'ombra,  
guarda,  
con occhi opachi d'affetto, stanchezza,  
la grande figura  
ansimante.

Un merlo  
zampetta beffardo  
tra i due,  
l'ombra del pioppo si allunga  
inesorabile  
tra i sassi.

31 gennaio 2001

(per Angelo Miotti, detto Giola e per Spark)

## Luisa e Tito

Come un cardo,  
cresciuto  
selvatico  
dove poco cresce:  
così  
è il pelo di Tito,  
pungente corazza  
che cede  
solo all'affetto.

Attende  
in fondo al sentiero,  
al confine del sole,  
solitario ologramma misterioso  
pronto a sparire,  
freccia chiara nel cupo  
verde del bosco,  
a riapparire  
serio,  
immobile,  
il capo piegato di lato,  
in attesa  
della mano di Luisa,  
che piega i propri dolori  
a grattare  
piano  
tra gli occhi scuri,  
dolcissimi.

1 febbraio 2001

## Peter, Mau, Rosanna

Abbandonato,  
spaventato,  
sperduto,  
catturato,  
rinchiuso,  
riscattato,  
liberato, infine  
amato:  
questa la vita di Peter,  
pastore tedesco,  
zampe da cocker,  
anima di daino  
ombroso,  
felice di trottare,  
un palmo dal suolo sudicio  
di Milano,  
tra Mau e Rosanna,  
calorosa fiducia  
ritrovata.

Basta un cambio  
repentino  
di stanza  
per far riaffiorare il terrore:  
basta il suo nome  
detto  
piano,  
per sciogliere il terrore in fremito  
di gratitudine  
fedele.

1 febbraio 2001

(per Maurizio Zanuso, Rosanna Schirer e Peter)

## **Rosina e Snoopy**

I cani di campagna  
raramente  
hanno nomi fantastici:  
troppo vicina  
la terra,  
greve la fatica,  
per poter volare.

Snoopy,  
bastardo di pelo,  
schietto di cuore,  
ringhio alto al ginocchio,  
denti felini  
rapidi al morso  
feroce.

Crede  
Rosina  
sua madre e  
affida la testa potente  
al grembo stanco della donna:  
mugola piano,  
sotto la mano paziente.

1 febbraio 2001

(per Rosina Malacalza Miotti e Snoopy)

## Ghibli e Romano

Ironia,  
sarcasmo,  
inesistente senso  
delle proporzioni,  
chissà:  
ecco Ghibli,  
bianco e nero,  
breve di gambe,  
eterno di schiena,  
muso d'altra statura,  
immobile  
sul marciapiede attende  
il rombo noto,  
Romano e il suo taxi,  
poiché  
questa è l'ora.

Il tempo di assaporare  
un istante di gloria  
sul sedile di fianco,  
poi,  
insieme  
a casa,  
la lunga coda sbagliata  
che sventola  
allegra  
contro i calzoni.

2 febbraio 2001

(per Romano Spinelli e Ghibli)

## **Nerone**

Nerone,  
nome affibbiato  
di cane,  
da tanto  
si aggira in paese:  
un po' collie  
un poco chissà,  
di certo nero,  
consunto.

Metodico,  
compie il suo giorno  
frugando  
tra gli avanzi degli uomini:  
di cibo,  
di affetto.

Quando la cerca va bene  
scodinzola un poco  
e osa,  
lasciato il filo sicuro  
dei muri,  
in mezzo alla strada.

Nessuno ha paura di lui,  
lui,  
ogni tanto,  
sembra quasi fidarsi  
delle voci  
nel sole.

2 febbraio 2001

(per Nerone e gli abitanti di Pecorara)

## Lady

Vecchia signora  
ruggine di pelo,  
sguardo  
illanguidito dall'età,  
spesso  
sdraiata sulle pietre  
calde di sole,  
cercando sollievo  
agli acciacchi  
di tanto vivere,  
camminare,  
cacciare:  
Lady se n'è andata  
verso sera  
a dormire più in là,  
con altri minuscoli compagni,  
sotto la torba umida  
del bosco.

Con ticchettio breve,  
leggero, di unghie sull'asfalto  
grigio  
sotto la luna,  
interrotto  
solo di tanto in tanto  
per attenderci,  
non ci accompagna più dalle stelle  
cadenti d'estate,  
attenta che il suo branco  
di umani  
non si disperda,  
nel buio.

2 febbraio 2001

(per Maura Miotti e Lady, e anche per noi)

## Milly e Daniel

Le tinte del vecchio divano,  
opache,  
sbiadite,  
studiate, sembra  
intonate  
al pelo, incerto  
se nero o marrone,  
accolgono Milly  
trovatella meticcia,  
come ora si usa  
per gli indecifrabili casi.

Quel posto:  
onore  
conquistato  
con occhi mansueti,  
baci  
di umida lingua  
rosea,  
tiepida.

Quel piccolo umano,  
ladro impudente  
venuto a sottrarre attenzione,  
forse  
non è così male,  
forse.

Milly sonnecchia  
col naso puntato  
su Daniel  
che dorme tranquillo,  
un filo di pappa  
sul mento.

2 febbraio 2001

(per Daniel e Milly)

## Titino

La macchina  
si tuffa nelle nuvole  
sature d'acqua,  
grigie.  
Scende,  
con i fari che cercano  
incerti  
nella caliginosa  
bruma di novembre:  
eccolo:  
piccolo, chiaro  
sul confine dell'asfalto,  
grondante  
acqua e paura  
sta lì,  
senza più meta  
né forze.

Quando le mani  
calde  
lo raccolgono  
il cucciolo guaisce,  
piano.

Le zampe sanguinanti  
tremano  
fragili  
sul panno del sedile  
senza sorreggere, il cuore  
scuote violento le costole  
sottili, ma  
il muso gelato si appoggia  
alla mano,  
mentre Titino,  
ancora,  
non sa  
di chiamarsi così.

2 febbraio 2001

(per noi e Titino)

## **Baruck e Norma**

Golden retriever,  
recita  
la moda cittadina:  
il pedigree conferma.

Qui,  
lo sconfinato greto del Tagliamento  
si gonfia,  
tra i sassi levigati,  
abbaglianti,  
di acqua impetuosa:  
Baruck,  
il naso al nord,  
lotta  
senza sapere di ascendenze pure,  
gli occhi fissi  
su Norma, che lo chiama  
a riva.

6 febbraio 2001

(per Norma Zamparo e Baruck)

## **Sergio e Il Pilota**

Sergio,  
arrancante  
tra cicatrici e ossa  
rosicchiate dagli anni,  
dai malanni,  
sul marciapiede avanza,  
gli occhi fissi al suo cane  
fermo  
in attesa,  
solo un poco avanti.

Il Pilota,  
smilzo e ferrigno,  
vecchio compagno di migliori gite,  
le zampe secche  
conficcate  
al suolo,  
lo guarda, solo,  
con l'aria di chi dice:  
anch'io, sapessi,  
povero amico mio.

6 febbraio 2001

(per Sergio e per il suo cane, che tutti chiamavamo "Il Pilota" perché  
sembrava guidare il padrone in giro per Porta Romana)

## Enrichetta e La Volpina

Piccole,  
luride e grasse,  
le arcuate gambette  
zampette  
sgambettano  
sull'acciottolato di Brera,  
ogni sera.

Dentro e fuori  
dai locali,  
bistrot  
quasi autentici,  
portoni,  
clienti cacciatori  
di brividi  
a poco,  
curiosi  
di notti immaginate  
speciali.

Vanno,  
Enrichetta e la cagnetta,  
identiche sodali,  
sorelle  
mendicanti per scelta,  
le tasche piene di gioie riscattate  
al Monte di Pietà, lì vicino.

Impensabili separate,  
staccate l'una  
dall'altra,  
vanno  
fino a una sera qualsiasi,  
una in cui,  
insieme,  
improvvisamente si sciolgono  
in un buio  
sceso apposta per loro.

7 febbraio 2001

(per Enrichetta e La Volpina, due signore della Brera degli Anni '60 e '70)

## Rocky e Marisa

Rocky,  
cespuglio  
di pelo vociante,  
arruffato,  
agitato,  
annegato tra i seni  
affettuosi  
di Marisa,  
urla  
la sua stizza  
perenne  
contro tutto il creato.

Mentre  
la donna blandisce  
ansiosa, sollecita,  
Rocky  
inveisce  
con rabbiosa ragione  
contro chi,  
oltraggiosa condanna,  
ha confinato  
il bellicoso spirito degli yorkshire  
dentro un peluche.

7 febbraio 2001

(per Marisa e Roky, piccolo e vociante -benvenuto- ai Cognoli)

## Il cane dell'agenzia

Livrea bianca  
e nera,  
impeccabile, trascurata  
eleganza  
sdraiata  
dietro la vetrina,  
tra bilocali,  
attici,  
rustici,  
offerte immobiliare  
strabilianti,  
irripetibili,  
certo impedibili.

Perfettamente conscio  
del fascino  
esercitato,  
lo sguardo serio  
un po' immalinconito,  
scuro  
nel pelo morbido  
del muso,  
muta sirena  
dalle zampe brevi,  
attrae chi passa, navigante  
che cerca:  
per lui doppi servizi,  
un box,  
un magazzino,  
forse nulla, che importa:  
la carezza è sicura.

8 febbraio 2001

(per il cane dell'agenzia immobiliare di via Tiraboschi e i suoi padroni, che lo amano)

## Lily e Vincenzo

Vincenzo ha un'officina:  
tra ruote sparse,  
pezzi di motore,  
segatura  
impregnata di tutto,  
assordante rumore,  
ospita Lily.

Malandata, cieca,  
si aggira  
inquieta fra rottami e piedi, con il naso che  
guida  
e il pelo  
come straccio usato.

Vincenzo,  
con punture d'amore,  
d'insulina,  
la tiene in vita:  
lei  
glie ne fa dono,  
seguendolo devota ovunque vada,  
come un'ombra  
consunta.

8 febbraio 2001

(per Vincenzo Muoio e Lily)

## Assia e l'uomo

-Qui  
Assia,  
qui subito,  
subito, ho detto-

Dal bordo del prato,  
perentoria  
la sindrome del domatore  
insegue,  
stentorea,  
la silhouette fulminea  
già lontana.

L'etneo cirneco,  
agile  
reperto archeologico,  
sfiora il terreno riarso  
con falcate senza peso,  
chiedendosi  
stupito  
come possa, un uomo,  
sognare possibile,  
con la goffa violenza  
di un grido,  
fermare la corsa  
del cane degli dei.

8 febbraio 2001

(per Florenzio Corona e Assia, il suo ingovernabile cane)

## Rolf e Guido

Rolf giace,  
mollemente spalmato  
al centro  
esatto  
del negozio di Guido,  
socchiude gli occhi  
su chi entra  
o esce,  
ne annusa stanco,  
controvoglia,  
i piedi.

Lo sguardo pigro  
si alza solo un poco,  
caso mai fosse il caso  
di agitare  
la coda, o soprassiede  
continuando a dormire,  
mentre Guido,  
tra Chesterfield, toscani,  
francobolli,  
guarda perplesso  
andare in catalessi  
la promessa mancata  
di feroce guardiano,  
convinto, dice,  
che si sogni un prato  
soffice,  
privato.

8 febbraio 2001

(per Guido, il tabaccaio di via Pagano, e Rolf, il suo ferocissimo cane)

## Milù e Amilcare

Un grumo d'amore,  
avvolto  
in una matassa di pelo,  
candido.

Solo poche macchie, sparse  
a caso.

Segno bianco  
nel verde che,  
cupo,  
circonda il castello di Peschiera,  
sprofondato dai secoli  
nella piana lombarda.

Milù  
sembra cercare,  
aspettare.

Amilcare  
ancora non torna.

Meglio salire la scala di legno  
scuro,  
attendere  
sdraiata accanto alla sua sedia,  
un osso tra i denti,  
lo sguardo  
che interroga lo sguardo della donna,  
velato dalla risposta.

17 luglio 2001

(per Amilcare Ponchielli, la sua compagna Marisa e Milù)